

QUARTA SETTIMANA

30 maggio: SANTISSIMA TRINITA'

Un errore di matematica

Ricordo il giovane parroco che veniva a farci catechismo a scuola: tenerissimo prete che sperava di avviarci al mistero trinitario con degli improbabili esempi: disegnava sulla lavagna un grande triangolo e, accanto, scriveva: $1+1+1=1$. Sconcerto da parte di noi bambini di quarta elementare (!) e rischiosissimo seme di un futuro conflitto tra scienza e fede piantato nel cuore (tralasciando la connaturale antipatia dei bambini per la geometria!).

Diventato adulto ho rivisto il mio pretino e gli ho detto che, finalmente, avevo capito. Si trattava di un piccolo errore; no: $1+1+1$ fa necessariamente 3. Ma $1 \times 1 \times 1$ fa indubbiamente 1. La Trinità è un'unità assoluta perché ognuna delle persone è totalmente donata all'altro. Ecco svelato il trucco.

E a me? Fantastico don Paolo, e a me? Cosa cambia, che complicazione inutile è?

La Genesi ci dice che Dio per crearci si guardò allo specchio: siamo fatti ad immagine e somiglianza di Dio. Siamo fatti, quindi, ad immagine e somiglianza della comunione.

Adesso capisco perché la solitudine mi pesa tanto e mi fa paura: è contro la mia natura! Capisco perché quando amo, quando sono in compagnia, quando riesco ad accogliere e ad essere accolto sto così bene: realizzo la mia vocazione comunionale! ...

Non seguite chi vi parla di "autorealizzazione", dimenticando che è nel gioioso e adulto dono della propria vita che realizziamo la nostra natura profonda. Se su una cosa dobbiamo investire, è proprio nella fatica dello stare insieme, nella relazione, perché tutto il resto sarebbe tempo perso.

La festa della Trinità, allora, è la festa del mio destino, è lo specchio della mia attitudine profonda, è il segreto della mia felicità....Uniti nella diversità, nel rispetto l'uno dell'altro, nell'amore semplice, concreto, benevolo, facciamo diventare il nostro essere Chiesa splendore di questo inatteso Dio comunione.

Paolo Curtaz

MISTERI DEL ROSARIO

Misteri gaudiosi (o della gioia) da recitarsi il lunedì e il sabato

1. L'annunciazione dell'Arcangelo Gabriele a Maria
2. La visita di Maria alla cugina Elisabetta
3. La nascita di Gesù
4. La presentazione di Gesù al Tempio
5. Il ritrovamento di Gesù al Tempio

Misteri luminosi (o della luce) da recitarsi il giovedì

1. Il battesimo di Gesù al fiume Giordano
2. Le nozze di Cana
3. L'annuncio del Regno di Dio
4. La trasfigurazione di Gesù
5. L'istituzione dell'Eucaristia

Misteri dolorosi (o del dolore) da recitarsi il martedì e venerdì

1. L'agonia di Gesù nell'orto degli ulivi
2. La flagellazione di Gesù alla colonna
3. L'incoronazione di spine
4. Gesù è caricato della Croce
5. La crocifissione e la morte di Gesù

Misteri gloriosi (o della gloria) da recitarsi il mercoledì e la domenica

1. La resurrezione di Gesù
2. L'ascensione di Gesù al Cielo
3. La Pentecoste
4. L'assunzione di Maria al Cielo
5. L'incoronazione della Vergine Maria

Coroncina dell'obbedienza.

MISTERI DELL'OBEDIENZA

1. *Obbedienza di Abramo*
2. *Obbedienza di Mosè*
3. *Obbedienza di Maria*
4. *Obbedienza di Giuseppe*
5. *Obbedienza di Gesù*

Recita della coroncina.

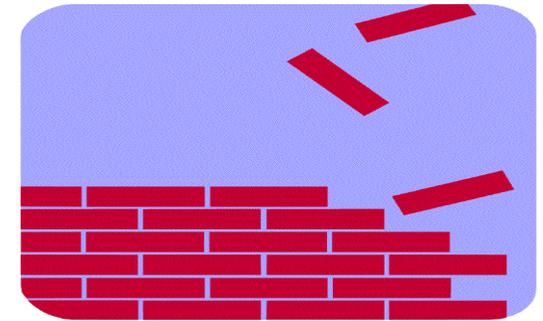
1. *Pater, Ave e Gloria*
2. Per ogni decina del Rosario si recita:
Padre nostro

ad ogni grano: *"Non temere....Avvenga per me secondo la tua Parola"*

Gloria

3. Al termine dei cinque misteri si recita la *Salve Regina*

Comunione NON TEMERE



MURO DI PREGHIERA

MAGGIO 2010

Per la meditazione

PRIMA SETTIMANA

Coraggio...

Coraggio,
fratelli che siete avviliti, stanchi,
sottomessi ai potenti
che abusano di voi.
Coraggio, disoccupati.
Coraggio, giovani senza prospettive,
amici che la vita ha costretto
ad accorciare sogni a lungo cullati.
Coraggio, gente solitaria,
turba dolente e senza volto.
Coraggio,
fratelli che il peccato ha intristito,
che la debolezza ha infangato,
che la povertà morale ha avvilito.
Il Signore è Risorto
proprio per dirvi che,
di fronte a chi decide di "amare",
non c'è morte che tenga,
non c'è tomba che chiuda,
non c'è macigno sepolcrale
che non rotoli via.
Auguri.
La luce e la speranza
allarghino le feritoie della vostra prigione.
don Tonino Bello

SECONDA SETTIMANA

16 maggio: ASCENSIONE

La vera elevazione dell'uomo avviene quando, nel donarsi umilmente agli altri, impara ad abbassarsi totalmente, fino al gesto del lavare i piedi. Proprio questa umiltà che sa abbassarsi porta l'uomo verso l'alto; proprio questo modo di andare verso l'alto vuole farci imparare l'**Ascensione**. L'immagine delle nuvole va nella stessa direzione. "Nuvola" è insieme nascondimento e presenza: per questo è divenuta immagine sensibile dei segni sacramentali in cui il Signore ci precede, in cui egli si nasconde e, insieme, si lascia toccare. L'**Ascensione** è stata motivo di gioia per i discepoli.

Essi sapevano che non sarebbero stati più soli. Sapevano di essere benedetti. E' proprio questa la consapevolezza che la Chiesa vuole imprimere dentro di noi nei quaranta giorni dopo Pasqua, perché anche in noi possa scaturire la grande gioia che ai discepoli non poteva più essere tolta. A questa apertura interiore invita la festa dell'**Ascensione** di Cristo: quanto più ci riesce, tanto più comprenderemo la grande gioia scaturita nel giorno di quell'apparente congedo che, in verità, è stato l'inizio di una nuova vicinanza.

Joseph Ratzinger

TERZA SETTIMANA

23 maggio: PENTECOSTE

At 2, 1-11

¹Mentre stava compendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. ²Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. ³Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, ⁴e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. ⁵Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. ⁶A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. ⁷Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? ⁸E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? ⁹Siamo Parti, Medi, Elamiti, abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadocia, del Ponto e dell'Asia, ¹⁰della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, ¹¹Giudei e prosèliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio».